Eccovi un piccolo resoconto della mia prima,
molto poco scientifica, serata osservativa.

Milano, 18 giugno 2008 h. 22.30, balcone di casa.

Oggi ha finalmente smesso di piovere. E' la prima volta in assoluto da quando ho acquistato il telescopio che ho l'opportunità di puntarlo verso un cielo senza nubi e non mi lascio sfuggire l'occasione. Dopo essermi esercitata con palazzi e scritte luminose, non vedo, infatti, l'ora di mettere alla prova me stessa e lo strumento, anche se ogni astrofilo degno di tal nome in questa notte di luna piena riporrebbe il telescopio. Ed è proprio la luna che cerco. E' perfetta per me alle prime armi, la sua luce si irradia prepotente a sud-est e non è certo difficile puntarla. Eccola, quasi mi acceca, mi sforzo di osservare con attenzione nonostante mi facciano male gli occhi. Che spettacolo e quanta luce raccoglie questo strumento! Provo a cambiare l'oculare ma, con maggiori ingrandimenti, le cose non vanno affatto bene, non riesco neppure a mettere a fuoco, risultati pessimi, non so.. sto sbagliando qualcosa. Meglio tornare sulla terra e così punto un motorino appena posteggiato sul marciapiede dall'ignaro proprietario; ne leggo la targa, cambio nuovamente l'oculare, provo, traffico un po' e, rinfrancata, torno a puntare nuovamente il nostro satellite. Ora tento con la lente di Barlow e 30 ingrandimenti, incredibilmente riesco a destreggiarmi meglio… vedo porzioni di suolo lunare, individuo i crateri, ma la luminosità aumenta e il fastidio che provoca agli occhi diviene insopportabile … che spettacolo però.

h. 23.10 Giove
Finalmente il mio primo pianeta. Già nel cercatore indovino i satelliti e poi, con il batticuore e con un po' di timore reverenziale, passo all'oculare. Eccolo: riesco anche a individuare i diversi colori delle fasce equatoriali, ma non la grande macchia rossa. Si impongono poi alla mia attenzione quattro perle che attorniano Giove, quattro perle sul filo dell'eclittica in un'eterna danza intorno al loro pianeta. Mi viene in mente che l'osservazione di quella danza ha rivoluzionato non solo l'astronomia ma la nostra stessa concezione dell'uomo e del suo posto nell'universo.

Che emozione e che meraviglia questo telescopio!

Sabato 21 giugno 2008 Vercorin – Val d'Annivier

Oggi, nel solstizio d'estate, al termine di una lunga e calda giornata, la luce non si decide proprio a lasciar posto all'oscurità.

Alle 22.15 comincio a preparare. Se mi posiziono davanti alla casa l'ovest e il nord sono più liberi, la terrazza sul retro si apre a sud, anche se la montagna me ne nasconde gran parte. Decido per la prima opzione perché non voglio perdermi l'osservazione dei pianeti che tra non molto tramonteranno.

h. 22.40 Saturno, Regolo Nella luce del crepuscolo vedo Regolo, ma non il resto del Leone. Poco importa, penso, sto cercando Marte e Saturno, che infatti sono ben evidenti ad est e ad ovest della stella. Ne punto uno a caso e già nel cercatore capisco di aver individuato Saturno.

Senza fretta e con un pizzico di ritualità cerimoniale mi appresto a passare all'oculare: è stupefacente nella sua luminosità ed è bellissimo come solo Saturno sa sempre essere. Ne individuo bene gli anelli e, piuttosto vicino al pianeta, credo di vedere un satellite, non può che essere Titano. Distolgo l'occhio e poi controllo nuovamente, non è una mia impressione, c'è proprio!

Entusiasta ed emozionata, corro a scribacchiare le mie sensazioni per fermarle sulla carta ma, di ritorno al telescopio, non trovo più Saturno. Lo cerco nuovamente e, quando credo di avercela fatta, scopro in realtà di aver puntato una stella: è puntiforme, sfavilla, Regolo credo.
Mi rendo conto che devo spostare il cercatore dall'altra parte, non arrivo bene alle manopole di regolazione degli movimenti micrometrici degli assi (si dice così?) e sono molto scomoda. Mi vengono in mente gli

ammonimenti di Silvia e Norberto: quando si va in auto è naturale guardare continuamente negli specchietti retrovisori, al telescopio bisogna sempre controllare le viti.

Non me lo dimenticherò.

Intanto il tempo passa, sarà meglio che mi concentri su Marte prima che sia troppo tardi. Accidenti questi pianeti, basta distrarsi un attimo e ti sfuggono; non puoi ruotare un po' più lentamente Terra? un briciolo di comprensione, i neofiti hanno i loro tempi!

h. 11.15 Marte Mi va bene al primo tentativo e lo individuo agevolmente. Intuisco il disco ed il colore rossastro della sua superficie. Marte non è certo un pianeta facile, meno spettacolare di Giove e Saturno, bisogna conoscerlo, avere pazienza e costanza, ora comunque è piuttosto basso. Se ho montato e posizionato lo strumento in modo corretto, come da insegnamento dei miei "maestri", dovrei continuare ad osservarlo spostandomi su un solo asse...e infatti è così! Mi sento orgogliosa di questo piccolo risultato.

Rientro per scrivere qualche appunto e coprirmi, anche se la giornata è stata calda siamo comunque a 1350 m.

h. 12.10 Arturo Quando esco nuovamente, il cielo, sempre più scuro, è costellato da una miriade di stelle. Lo spettacolo è impagabile. Come un affamato invitato ad un buffet pantagruelico non sa dove volgere lo sguardo annichilito da tanta abbondanza, così mi sento io, abituata alla povertà del cielo metropolitano.

Una stella, tra le prime apparse nella sera, continua a brillare prepotente sopra la mia testa ed è così che scelgo come muovermi nel mezzo di questa profusione di oggetti celesti. Il puntamento della stupenda Arturo, alta nel cielo, mi causa quasi il torcicollo ma alla fine il suo colore arancio, sfavillante contro il cielo nerissimo, splende deciso nel mio oculare.
Non sono in grado di dare una valutazione del seeing, come farebbero i veri astrofili. Le luci del paese non provocano fastidio, ma certamente l'aria non è ferma. Che pace a quest'ora, è solo il rumore del silenzio a vibrare nelle orecchie interrotto ogni tanto dall'abbaiare di un cane lontano.

h. 12.30 Albireo Voglio provare con una delle più belle doppie della volta celeste. Nel cercatore si affacciano un'infinità di stelle. Provo e riprovo, cerco, mi sposto, provo nuovamente….. niente da fare. Sembrava così facile, l'ho vista innumerevoli volte, so perfettamente dov'è, eppure vago senza risultato. E pensare che contavo su questa tappa del cielo estivo, su questa preda potenzialmente alla mia portata. Mi arrabbio e insisto ma alla fine devo proprio arrendermi. Avevano ragione gli astronomi arabi: altro che becco del Cigno, sei il becco di una gallina! (o forse sono io che non so svolazzare al di là del mio naso)
Intanto Giove lambisce il bordo della montagna e a tratti fa capolino tra gli alti larici, non riuscirò ad osservarlo questa sera, il sud è occupato dalla incombente Crêt-du-Midi.

h. 1.10 Mizar E' duro accettare la sconfitta e voglio assolutamente vedere una stella doppia con il mio nuovo strumento, ci provo con Mizar. Questa volta sono fortunata: incredibilmente la individuo con relativa facilità. Nel cercatore vedo una stella più luminosa ed una meno, all'oculare la stella più luminosa mi sembra a sua volta doppia.

Nel frattempo il cielo ad est è diventato più chiaro, dalla montagna sta per sorgere la luna. Sembra divertirsi ad accarezzare il bordo del monte illuminandone il profilo. Come una luce da dietro le quinte, rende visibili i contorni dei pini e degli abeti senza mostrarsi mai sulla scena.

Sono stanca, cerco di stilare un consuntivo della serata. Le difficoltà ci sono, è innegabile: forse il treppiede non era perfettamente in bolla, forse non ho puntato esattamente la Polare o il telescopio non era equilibrato sufficientemente bene, ma sono contenta di quello che ho fatto. Ciò che ho visto resta nei miei occhi e nel mio cuore e lo sforzo di cercare rende ancor maggiore la soddisfazione.

Claudia